

SU' RACCONTA!

La nostra odissea verso la Germania

Luigi Pisapia accese una sigaretta come se volesse con essa riprendersi la piena della commozione che gli causava il racconto, e dopo alcuni boccate di fumo mi incomincio di nuovo a raccontare, questi rivedendo a distanza di trent'anni quei tristi giorni nella nebbia del fumo che usciva dalla sua bocca e dalla sigaretta.

«Anche nella stazione di Verona non ci fu dato alcun clima, né fu consentito a civili o di avvocarsi ai carri merci nei quali eravamo insaccati. Le popolazioni dei paesi che attraversavamo, anche perché preavvertite tempestivamente dai capistazioni ferroviari sulle misere condizioni di noi che eravamo diventati bestie da macello, tentavano in tutti i modi durante le soste del convoglio, di potersi passare qualcosa attraverso i piccole finestrelle che davano un po' di luce e di aria ai carri.

Ricordo che un prete con una cesta di frutta e pane ed altre cibarie, si dispenseva ed imponeva quei tedeschi di pietra, piangendo addirittura, non se so dello rabbia o di disperazione di non poterli in alcun modo soccorrere.

In una stazione poco prima del confine, il convoglio doveva fare una piccola sosta per discosì: i tedeschi ne approfittarono per rastrellare tre o quattro poveri iugoslavi che per caso si erano trovati a transitare per quel posto in quel momento, e li pressarono in uno dei vagoni già straccone, proprio come se avessero ricevuto ordini di far la caccia di quanti più italiani possibile e portarli in Germania.

Poiché vidi che avremmo dovuto passare la notte sotto tetto di legno e coprici sulla sabbia terra, che era tutta infangata, dissi ad un ufficiale italiano collaboratore dei tedeschi, che sarebbe stato molto meglio elimerci con la fucilazione, perché in quel modo non avremmo di certo potuto sopravvivere.

Egli mi rispose che si attendevano disposizioni da Berlino sulla nostra sorte, perché se eravamo partigiani ci avrebbero fucilati, altrimenti saremmo stati considerati prigionieri.

Nel nostro giorno finalmente ci fu somministrata un po' di brodo, usando un solo cappello dai quali ognuno di noi, una dopo l'altro, dovevamo risucchiare qualche sorso di quella malina che non si sapeva di cosa fosse fatta, ma che purtroppo non fece che accuire sempre più lo stomaco della fame.

Come sempre sfortunato, mi sto

so coperto ancora di perdere il turno di questo sorsa di brodo, perché in un momento di tramonto fu scambiato tra quelli che avevano già bevuto, e, poiché ripresi il mio posto, il tedesco che ci sorvegliava credette che volessi farlo furbò per una seconda razione, e stava per dormire addirittura un baionettato. Ma poi, chissà come fu, glielo dovette dare qualche cosa che aveva visto e che conosceva la lingua tedesca, capì che non avevo preso nulla ancora, e mi lasciò stare. Così potetti gettarmi come un forsennato sul mio cappello di brodo, e rimettere, dopo nove giorni di fame e di sete qualche cosa di liquido nello stomaco che si era fatto come una pelleccia. Nonostante ciò, ebbi il mio momento di intenerimento e di pietà, perché, quasi in uno stato di incoscienza, ne lasciai un poco del mio a Nicola Bolla da Giuseppe Vesuviano, il quale era di corporatura molto grossa e, temendo che il brodo non bastasse per il suo turno, e che egli non ce la facesse più a resistere alla fame, mi implorò di dargliene un poco.

Il giorno dopo entrammo nelle quattro baracche che a noi vennero assegnate, e così terminò la nostra terza odissea di giovani che nel bello della loro vita erano stati prelevati in un mattino di sole nella nostra incantevole valle, ed erano stati portati come pecore o adirittura come pollastri condannati allo spiedo nelle gelide terre del Nord, sotto un cielo che non era celeste come il nostro, ma brumoso, grigio ed apprimente come una coppia di plombi. Fin là nostra disperazione, cioè il viaggio verso la nostra deportazione, ed incominciò un capitolo ancora più triste della nostra vita. Ma qui conviene ancora fermare il racconto per riprenderlo una prossima volta, se mi sarà possibile a.

Ricordo che quando avevamo la fortuna che scendeva dal cielo un poco di pioggia, da noi invocata come una manna divina, mettevamo dei pezzi di carta o di mappa nelle tracce delle gote dei vagoni, e così riuscivamo ad inimicare le labbra accostandole a quei canoletti improvvisati; ma anche il vento si accoccoliva contro di noi, per-

ché con ferocia ancor maggiore di quella dei nostri carcerieri, spazzava via quei pezzetti di carta.

Finalmente dopo altro tempo, poiché stavamo in Germania, ci permettero di uscire per breve tempo dai vagoni e fare qualche nostro bisogno corporeo. Ma era stata tanta l'astinenza e la sofferenza, che, nonostante gli sforzi, non riuscivamo più a cacciare niente, anche perché erano giorni e giorni che non bevevamo e non mangiavamo. Il concittadino Giovanni Bisogni, che si era attardato nonostante i richiami, si buscò di un focolaio in pieno letto una pietra che per fortuna non lo aveva preso alla testa. Dopo alcuni minuti di spasmo atroce, si riebbe, ed a poco si ripigliò.

Finalmente il 4 Ottobre, di mattina, arrivammo al campo di concentramento presso Sentangen in Lituania.

Fummo ricevuti da fascisti italiani che ci spronavano a mangiare nello stesso che usavamo quel po' di forza che ancora ci restava per reggersi in piedi, e per raggiungere il campo nel quale già trovavano oltre migliaio di italiani, evidentemente restituiti di Nord ed arrivati prima di noi perché più vicini alla Germania.

Poiché vidi che avremmo dovuto passare la notte sotto tetto di legno e coprici sulla sabbia terra, che era tutta infangata, dissi ad un ufficiale italiano collaboratore dei tedeschi, che sarebbe stato molto meglio elimerci con la fucilazione, perché in quel modo non avremmo di certo potuto sopravvivere.

Egli mi rispose che si attendevano disposizioni da Berlino sulla nostra sorte, perché se eravamo partigiani ci avrebbero fucilati, altrimenti saremmo stati considerati prigionieri.

Nel nostro giorno finalmente ci fu somministrata un po' di brodo, usando un solo cappello dai quali ognuno di noi, una dopo l'altro, dovevamo risucchiare qualche sorso di quella malina che non si sapeva di cosa fosse fatta, ma che purtroppo non fece che accuire sempre più lo stomaco della fame.

Come sempre sfortunato, mi sto coperto ancora di perdere il turno di questo sorsa di brodo, perché in un momento di tramonto fu scambiato tra quelli che avevano già bevuto, e, poiché ripresi il mio posto, il tedesco che ci sorvegliava credette che volessi farlo furbò per una seconda razione, e stava per dormire addirittura un baionettato. Ma poi, chissà come fu, glielo dovette dare qualche cosa che aveva visto e che conosceva la lingua tedesca, capì che non avevo preso nulla ancora, e mi lasciò stare. Così potetti gettarmi come un forsennato sul mio cappello di brodo, e rimettere, dopo nove giorni di fame e di sete qualche cosa di liquido nello stomaco che si era fatto come una pelleccia. Nonostante ciò, ebbi il mio momento di intenerimento e di pietà, perché, quasi in uno stato di incoscienza, ne lasciai un poco del mio a Nicola Bolla da Giuseppe Vesuviano, il quale era di corporatura molto grossa e, temendo che il brodo non bastasse per il suo turno, e che egli non ce la facesse più a resistere alla fame, mi implorò di dargliene un poco.

Il giorno dopo entrammo nelle quattro baracche che a noi vennero assegnate, e così terminò la nostra terza odissea di giovani che nel bello della loro vita erano stati prelevati in un mattino di sole nella nostra incantevole valle, ed erano stati portati come pecore o adirittura come pollastri condannati allo spiedo nelle gelide terre del Nord, sotto un cielo che non era celeste come il nostro, ma brumoso, grigio ed apprimente come una coppia di plombi. Fin là nostra disperazione, cioè il viaggio verso la nostra deportazione, ed incominciò un capitolo ancora più triste della nostra vita. Ma qui conviene ancora fermare il racconto per riprenderlo una prossima volta, se mi sarà possibile a.

Domenico Apicella

La ristrutturazione della Diocesi della SS. Trinità della Cava

La Diocesi della SS. Trinità della Cava ebbe antichissima vita appena dopo il Mille, quando i monaci benedettini a poco a poco si staccarono dall'umanità spirituale dell'Arcivescovo di Salerno, da cui dipendeva la validità cattolica prima di di loro. A mano a mano che i Bodio ai arricchi di altri possedimenti oltre Cava ed un po' depurato in Italia Meridionale ed in Sicilia, la Diocesi si estese sempre più, e la sua espansione durò fino al 1511 quando da essa fu staccato il territorio della nostra valle per formare la nuova Diocesi della Città della Cava. E da quel tempo essa si era sempre assottigliata per le varie circostanze che le sottrassero altre parti del territorio, finché si era ridotta alle sole parrocchie di Castellabate, S. Maria di Castellabate, S. Antonio di Logo, S. Marco, Ognissanti Marino, Agnone Cilento, Copogrossi, Casalvelino, Marino di Casalvelino, S. Barbara, Motoni, Semerenzza, S. Mungo Cilento, S. Lucia Cilento, Perdifumo, Polla, Pertosa e oltre di Cittareale di Roccapalma e S. Giorgio Battista, Madonna del S. Croce e S. P. Pottito.

Nel Maggio 1972 la Santa Sede ritenendo opportuno di dare, per il rinsaldamento della fede, un più strutturato assetto territoriale, odiucine Diocesi che come quella della SS. Trinità erano le loro parrocchie molto lontano dalle sedi diocesane o erano addirittura infeudate da territori di altre Diocesi, staccò dalla nostra Bodio le pretezie parrocchiali e le oggetto a quelle di Vello della Lucania, Teggiano e Nocera Inferiore, a seconda della vicinanza; sicché la nostra Bodio rimase soltanto con la piccola parrocchia di S. Alterio, costituita dal breve tratto di terreno che correva intorno al Monastero, ed era di pertinenza dello stesso. Ciò menomava l'antico prestigio della

Mons. Michele Morra, attuale vescovo.

Nel giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo e saranno anche benedetti gli ammalati che potranno partecipare, accompagnati dai familiari.

Il giorno 29, alle ore 8.30, nella Basilica della SS. Trinità (Bodio) avrà luogo un secondo incontro di preghiera e convegno. Con la partecipazione di S. E. Revma il P. Arcivescovo di quei Monasteri, verrà celebrato da S. M. Sestu, P. Piazzi e fratelli Gino, Messo

La poesia di Karol Wojtyla inaugurato alla Burckhardt il 1979-80

(continua dal numero precedente)

« Il sapore del pane », la seconda sfilza. Conti lunghi, distesi, simboli d'immagini o di simboli, di figure e di personaggi, dell'evangelica Samoritana al pozzo di Sichar, alla ricerca dello splendore dell'acqua, allo stupore della Madre davanti al corpo dell'Unigenito, da Giacobbe e i compagni di viaggio alla « Cava di pietra », lasse tra le quelli spicci faticosi e violenti, quello dedicato « In memoria di un compagno di lavoro », ricordo del suo « essere » operario del poeta. Andrebbe tutta riportata. Ma lo spazio rimane e la presenza lì, sulla soglia del giornale, del Direttore pronto a « cerberare » con le sue taglienti forbici, me lo vietano. Ma un assaggio va dato, per ingolosire i lettori.

La pietra caduta dall'alto ha squarcato la tempia dell'operario e gli è entrata « nelle stanze del cuore ». Gli amici :

« Sollevare il corpo. Sfilarono in silenzio. Da lui ancora emanava fatiga ed un senso d'ingiustizia. Il suo tempo si fermò con violenza. La pietra bianca entrò in lui, corse la sua essenza, e a sé l'assimilò tutto da ferre pietra. Chi c'era lì quella lora? Chi disperata di nuovo i pensieri in quei templi squarciatori come si squarcia l'intonaco di un muro? Lo stesso supino su un lenzuolo di ghiaccio. Venne la moglie disfatta. Tornò il bambino da scuola ».

E dal pianto sull'operario amico morto di pietra ecco « i profili di Cireneo », i singoli profili, del melanconico, dello schizziante, dei ciechi, dell'attore, delle regole della sa in amore, dei fanciulli, dell'operario di una fabbrica d'automobili, a cui il lavoro elenca ha tolto la sua voce d'uomo, dell'operario in una fabbrica d'armi, che non si sente peccatore anche se prepara

ca di tutti i secoli, che dovrebbe essere ed è tanto parte della poesia europea.

La « voce » di Karol Wojtyla è voce autentica, affidata tutto alla parola, che scava come in uno mistero nell'animo di chi ha il culto della vera poesia, lasciando « segni » ed orme da cui difficilmente ci allontaniamo. E non perché è poesia di un Poeta - Poeta, che pone al centro del cosmo l'Uomo, redento da Cristo, alla ricerca di Cristo.

Alta, splendida, forte, rocciosa poesia. E lo dicono non per incensare e pioggiare, non ne sono il tipo, ma per dare al pane il suo sapore, alla pietra la sua luce.

Michele Greco

A LUMI SPENTI

« A lumi spenti
tremonti e piano piano...
e l'emo' uomo
che cerca l'altro man...». Così cantava di suo fianco, col posso un po' stanco, sospinto dal pio chiacore dei lumi che affievolivano

dopo il percorso nella via di campagna; e lei lo seguiva provando l'ebbrezza di primavera;

da quella maschìa gioventù esuoppiata e conquista. Lei che, giovane non lo fu mai. C'è che, giovanissimo lo si spoglieva? Quoi fascino li convolgeva?

La ignoravano e, sospinti, andavano verso una meta' non definita che, in fondo, era lo istesso giovinezza in questa sera di primavera.

Facilmente inprezzata,

da tempo dileguato!

Lo donna ricordava, fra tante spoglie cose, la sudente e piccante canzone che cominciava così :

« A lumi spenti...»

E infatti

lungo il viale della felicità sognata

e non troppo apprezzata ad una ad un si spensero tutte le faci

di una vita avversa.

Ed anche la meta ignorata

da conquistare svani

sottraendo a poco a poco

gli occhi d'amore,

di donare o ricevere,

e soltanto permise

di proseguire a tentoni

scroggandosi, barcollando,

per dove?

A lumi spenti,

con l'anim' vinto

da ogni mirogo respiro !

Remo Ruggiero

Maria Casselli

Nocera Inferiore

Con un pubblico numerosissimo e qualificato, l'Accademia Internazionale Burckhardt, sotto l'egida dell'Accademia per l'Unità della Cultura, ha ospitato l'anno di studi 1979 - 80 in Roma.

Authorità e personalità del mondo della cultura, della diplomazia, dell'arte, hanno visitato la personale della pittrice toscana Vitalia Zucchini Francoloni nella sala della segreteria, per passare in quelle della presidenza dove era allestita una mostra di mostri quale « Omaggio a Picasso e suoi contemporanei », con opere di De Chirico, di Chagall, di Cocteau, di Tombs, Scordia, Meccari, Annigoni, Acci, ecc...

Dopo si è passati al salone del Salvatori ove è stato celebrato Picaso quale Accademico Burckhardt scomparso da qualche anno, che ebbe anche la medaglia « Luigi Preta » per l'arte, unitamente a Solgenitz per la letteratura.

Siedevano al tavolo di presidente lo LL. EE. Ambasciatore Rafael Valerino già Decano del Corpo Diplomatico accreditato presso lo Stato Italiano e la Santa Sede; il Ministro

Plenipotenziario barone Giovanni di Giura Presidente Generale della Monti Alighieri; il Presidente dell'Accademia per l'Unità della Cultura, ha ospitato l'anno di studi 1979 - 80 in Roma.

Authorità e personalità del mondo della cultura, della diplomazia, dell'arte, hanno visitato la personale della pittrice toscana Vitalia Zucchini Francoloni nella sala della segreteria, per passare in quelle della presidenza dove era allestita una mostra di mostri quale « Omaggio a Picasso e suoi contemporanei », con opere di De Chirico, di Chagall, di Cocteau, di Tombs, Scordia, Meccari, Annigoni, Acci, ecc...

Dopo si è passati al salone del Salvatori ove è stato celebrato Picaso quale Accademico Burckhardt scomparso da qualche anno, che ebbe anche la medaglia « Luigi Preta » per l'arte, unitamente a Solgenitz per la letteratura.

Siedevano al tavolo di presidente lo LL. EE. Ambasciatore Rafael Valerino già Decano del Corpo Diplomatico accreditato presso lo Stato Italiano e la Santa Sede; il Ministro

Plenipotenziario alla Congregazione dei Riti dello Stato Vaticano; S. E. dott. Renzo Belding Ministro Incaricato di Affari dell'Ambasciata Svezia; S. E. dott. Francesco Cagno-

Stazione di Sezione della Supre-

ma Corte di Cassazione; Aurelio Tommaso Prete e Manlio Cruciani

Presidente della Commissione

di Finanza dott. Luigi Sechi; il Segre-

tario Generale dott. Manlio Cruciani

Giovanni dott. Luigi Alberto

Giuliano dott. Giacomo Sestini

Segretario Stampa Romana; avv.

rotabile Maria Musumeci; Notar

o Giovanni Ghi; scrittrice Sarah

Borgatti; ovv. Ernesto Mastrioc-

co; dott. Benito Corridoni giuristi;

dott. Antonio Ghisellini; prof.

Pino Capozzi; prof. Tonino di Silve-

stre; giornalista dott. Ruggero Me-

gliocchi; Editore dott. Antonio Be-

rone; giornalista Aldo Condò.

Per il « Premio Burckhardt Campionato d'Oro » hanno ricevuto pergamene e targhe sono state assegnate a: Maria Teresa Aitaona;

Veliko Aitaona; Pietro Bertolo;

Francesco Cagno; Francesco Caltagirone; Antonino

Giuliano Cicali d'A LUNA

« O luna lù, o cielo te ne stie;

o i t'interi Solerino offrisc' o' mare;

tu l'uccorricle, e nun te scurriarde;

chezz' canzone stess' e' morenare;

quonne Solerino e i' pure te contave;

o i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate »!

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t'interi lu, fa luce a' n'annuniate !

O i' t

Incontro con Venezia

OPINIONI A CONFRONTO

Altri tempi! Bei tempi!

Ritornare a Venezia dopo qualche anno di assenza e ritrovare romantica come allora, circondato dalle acque che la lambiscono da ogni parte, costituisce sempre motivo di soddisfazione; un incontro, insomma, con la deliziosa bellezza e l'arte di questa città unica al mondo nel suo genere. C'è anche accogliente Venezia, stamane! Il cielo è limpido e l'acqua, la vera protagonista della vita veneziana, scivola sotto i ponti, sfiora le case, i palazzi antichi, corrisolti dalla solitudine. I vapori caldi di gente di ogni nazionalità solcano i canali; gondole giccano come inerte alla riva, oltre vanno lente, spensierate quasi, con coppie di sposi, e gruppi di turisti, da una parte e dall'altra della città.

Piazza S. Marco nel pomeriggio si anima di gente. Le orchestre eseguono musiche con accenti mediterranei che ben s'intonano all'atmosfera di altri tempi. Visita il Caffè Florian, elegante, raccolto, con i suoi stucchi, le sue decorazioni, le sue poltrone di velluto rosso crema, che ricordano i fasti della Venezia dei 700.

Dalla torre dell'orologio, intanto, i due Mori, impertinenti, scandiscono il tempo. Il suono cade eguale, ritmato sul grande piatto.

Ammirando il grande basilicato, solenne, un po' bavoso, un po' sognante, si fondono meravigliosamente con il gotico. Durante la Serenissima, Piazza San Marco rappresentò il centro politico e religioso, così come Rialto quello commerciale; addesso è il simbolo della bellezza di Venezia. Continuo il mio itinerario fra le engoste cui le cose sembrano toccarsi, ove sembra quasi che il tempo si sia fermato, e giungo a Palazzo dei Dogi. Questa splendida costruzione era la sede del governo della Serenissima Repubblica. Qui era anche la sede delle prigioni chiamate Piombi. L'esterno del palazzo è in stile gotico, di un colore rosa sfumato con la parte che appare più leggera, portico e loggiato in basso; e quella pesante, i muri in alto, come se i principi architettonici fossero stati capovolti. Tela disposta fuori dal palazzo bizantino Fondaco-Portego e perfezionata con tanta dignità d'arte da servire da modello a tutta l'architettura veneziana posteriore.

Encore i palazzi, le chiese, le opere d'arte presenti in questa città non è contentamente possibile in così brevi note. La C'ò d'oro tiene il primo posto fra le costruzioni gotiche di Venezia.

Ponti di Rialto verso il vespro si anima di turisti. La sua particolare posizione m'induce a cogliere nello scendere, il senso della bella serata di maggio, il momento d'arte poetico della vita della gente, ed a ripercorrere nel tempo l'animma d'una città la cui vita è tutto ritmata dallo acque.

I Ponti dei Sospiri in quest'ora mi dà quasi un senso di tristezza, ho qualcosa di cui, di irripetibile Venezia, occorre dirlo, vivo del suo passato e rimane, nonostante le trasformazioni, l'esempio forse più evidente di una città museo. Qui la vita si muove al passo del Medioevo e l'acqua che la difende dei secoli costituisce tuttora il baluardo contro la penetrazione della civiltà attuale.

Il mercato è forse il luogo più adatto per penetrare nell'animo della popolazione e conoscere il tessuto economico e sociale. Si svolge nelle prime ore del mattino nel quartiere più antico della città, Rialto, nella calle principale che si estende quasi diritta dai piedi del ponte fino al mercato del pesce.

Visito in seguito Murano dove gli artigiani del luogo continuano a plasmare il vetro con l'arte antica degli antenati ed a ricomporre una loro particolare poesia. La prossima volta mi dirò nella suggestiva isola di S. Giorgio, e se mi avanza il tempo punterò anche al Torcello ed a Burano.

Non bisogna dimenticare inoltre

lo stupendo percorso sul fiume Brenta: fra le ville - ideate dal Palladio e dagli artisti del 600 - 700 - ed i pochi che si raccolgono sulle sue rive, si avverte il fascino della campagna veneta; la sua luce e la sua dolcezza stancano.

Su Venezia è ormai scesa la notte. Intorno c'è un concerto di campane. Sotto il ponte di Rialto passano sotto le nere gondole delle quali sento la voce di cantanti che ripetono le melodie del passato. «Coro ingrato», «Tu che mi hai preso il cuor». Mi sembra di vivere il tempo in cui Gabriele D'Annunzio nel «Fuoco» descriveva lo straordinario autunno nella città, e Thomas Mann in «Morte a Venezia» cantava la bellezza ma anche la morte che si era impadronita di essa. E così, Venezia, tu oppari accogliente e bella al visitatore anche nella tua misteriosa malinconia! (Switzerland)

Aldo Morselli

Parlano cu' a luna

Oje luna, luna, luna
ci int' è muttata chiare
fave luce 'nterra e a mmare
e tutto può vvedé.

stanzate cu' cchili luce
tu fo' a stesa fenesta
addio dint' na 'nesta
da' rosa 'ddore adda.

l'omena mia s'affaccia
smognosa e suspirosa,
è stana' e nu' repposa
è triste e sta a penzà.

a cchello cu' succede
stanzate 'ncoppa' a 'terre
dodò n'eterna guerra
l'uomime stanno a fà.

Oje luna, luna dimente
d' cielo che se vede?
Stanotte che succede?
Oje luna dimente!

Ma l'guna gentilmente
mane songhie e manne risponne,
e 'n viento 'a miez' e frrone
menne porta stu' pùrda:

le vecce noto e ghjuvra
co' 'ncoppa' o munno 'a gente
fa cchili mmlmento
e me sto o rotràsta.

Veco ca' fanno 'e gueurre,
scritte, furie e rapine,
sequestrano 'e bimbaine,
perzone 'e ogne età.

S'accideno 'e n'fura,
s'ebbelu assaio feroce,
e Ddio è immortu 'reccosa
P' c'hesta umanità?...

U'ommene, 'a maggor parte,
non sentono l'ommore
a manco cchili a piëta.
le vulari vedé
felle tuttugue
e se pu' e l'omonte
m'vularia allumma.

Ma 'ncoppa' o munno sempe
n'c' è stato 'o mmole e 'o bbene,
si chighe triste, vene
cchili peggio, sentime a mmei

Speronnu salumente
cu' Ddio, nostro Signore,
scetosse dint' care
'o senz' d' a bbuntà.

Ieso ca' Onnipotente,
a tuquattuca 'a ogente,
amene e sentime
n'ra niente p' cognà!»

Ed 'l improvvisamente...
'e nuvule 'nu velo
se sponne niro 'ncielo
'e luna se n'na va.

Scumpare 'mmez' e nuvule
focuccia 'a risella
e po' 'na zennitalia
se p' mme salutà.

Ma 'na sperona 'a luna
'ho miso dint' care
co' Ddio, nostro Signore,
stu' munno cognorrà.

N'zerro 'a fenesa e sibbeto,
proprio 'nta' nu mumento,
c' o' care cchili cumento
me na vaca a curàd.

Antonio Imparato

Quando? Per lo più si rimpiange tutto ciò che è passato, sia che è stato causa di gioia, sia che è stato causa di sofferenza. Forse più ancora la sofferenza, perché il dolore ha la virtù di indurre più della gioia un mordisco nell'anima.

E' vero anche che l'uomo è portato per natura a lodare le cose quando sono estinte, ad apprezzare l'amore e la virtù quando essi si sono trasformati in odio e disonore. Ma siamo noi a costruire i tempi a nostra immagine e quindi siamo anche noi i responsabili, se il imbostiamo nel male.

Il rimpianto del passato nasce proprio dal paragone col presente e, se il presente fosse migliore, certamente non staremmo a rimpiangere il passato. Né ci vuole molto impegno a stabilire dei termini di confronto, se partiamo dalla società in cui viviamo come piutto migliore di paragone. Il Cardinale Colombo ha parlato della nostra epoca come dell'era dei lupi ed ha detto che una foresta di odio è cresciuta nel nostro paese e sembra soffocarci, nella cui ombra cupe si nascondono in agguato uomini delle coscienze morte.

Ma il Cardinale Colombo ha parlato anche di educazione, come cause ed effetti di ciò che ci divide, coinvolgendo nella stessa spirale del terrore chi lo esercita e chi lo subisce, fino a diventare vittima innocente ed inconsapevole. Un problema che sembra sfruttato fin troppo ma che non sarà mai indicato abbastanza come l'origine di tutti i mali che oggi ci affliggono.

Famiglia e scuola vengono chiamate in discussione come responsabili, la famiglia come luogo dove avviene la prima educazione all'amore, e la scuola come luogo dove dovrebbe avvenire la seconda. Ma la famiglia di oggi è ancora capace, all'oltranza di quei suoi compiti, o non è stata destruttiva dell'autorità necessaria per potervi adempiere? I figli obbediscono più ai genitori e, se non obbediscono, perché? Chi ha soltratto i figli ai genitori e li ha estratti alla famiglia?

C'è una regola e il Cardinale Colombo l'ha individuato, quando ha detto che la famiglia, perché possa svolgere la sua opera di prima educazione all'amore, «deve essere difesa e non isolata dalle fuggi, dai mezzi di comunicazione, dai comportamenti palesemente licenziosi».

Restituiamo la famiglia ai suoi saldi principi di una volta, dei bei tempi andati, ed evviva ritrovato già una delle cause essenziali dell'origine dei nostri mali attuali. La seconda, e non meno importante ragione, è nella scuola, dove dovrebbe avvenire la seconda educazione all'amore, dopo quella della famiglia, e invece non avviene.

Non avviene, perché i principi educativi, col proposito di renderli più adeguati ai tempi, sono stati in fronte e capovolti. E da questa famiglia e da questa scuola nascono i figli dell'era dei lupi.

Non meno incisivo l'intervento di Giovanni Paolo II che nel suo discorso di Loreto parla dell'amore come dell'elemento fondante della cosa. Egli dice infatti che «solo grazie ed osso questo terro, l'abbattone dell'umanità, può diventare una cosa: la casa delle famiglie, la casa delle nazioni, la casa dell'intera famiglia umana. Senza amore, senza il grande vero amore, non c'è la casa per l'uomo sulla terra».

Quando ci riferiamo, quindi, a altri tempi come ai bei tempi, noi vogliamo affermare un rimpianto che è soprattutto d'amore, un rimpianto per l'amore che è venuto meno nel cuore degli uomini ed ha inorridito le strade che dovevano essere invece invecce del progresso e della libertà, della fratellanza e della giustizia.

L'uomo del '20 secolo sta per pagare le colpe dei mal commessi: quest'uomo che per lanciarsi nel sociale ha ritenuto di doversi sganciare da ogni senso morale; que-

ste predica le libertà s'incassano in grossi palazzi e grattacieli, dove anche la sua personalità viene annullata; che mentre predica l'uguaglianza non riesce poi a vivere in comunione con gli altri; che mentre grida il riscatto da antiche ingiustizie oltre la formula giorno dopo giorno, in nome di ideologie fatidiche ed assurde.

Forse è uno questione di costume, ma si tratta di un costume che deve cambiare o che deve essere corretto; perché accade che, nonostante il progresso, problemi ed obbiettivi rimangano sempre così, aveva sempre fatto così; doveva importanza a tutto e a niente, poche cose lo impressionavano veramente.

Attraverso la famosa piazzetta granita di gente e s'inaltrò per una buzza oscura, arrivando ben presto dinanzi un'albergo; si scuòdò dallo testa di piedi, poi s'usò ed entrò.

Che signor Artur Artur la stessa stanza di una volta e questi lo accostano di una volta e questi lo accostano di un'altra. S'incamminò con passo leggero per l'angusto corridoio, reggendo la borsa da viaggio col sinistro e con la destra la chiave, arrivò al numero sei, spinse la porta ed entrò.

La stanza era perfettamente in

L'uomo, elegantemente vestito, scese per ultimo dall'albergo. Appena fu sul mezzo su cui giurò intorno, come se fosse stato atteso da qualcuno, si fece strada fra la folla di turisti, di pendolari e di fochini, dirigendosi verso la funicolare che l'aveva portato su nella piazzetta.

Era arrivato a Capri.

Durante la solita, i suoi occhi molto brillanti si posarono su tutte le cose e persone che gli si paravano dinanzi, del resto faceva sempre così, aveva sempre fatto così; doveva importanza a tutto e a niente, poche cose lo impressionavano veramente.

Attraversò la famosa piazzetta granita di gente e s'inaltrò per una buzza oscura, arrivando ben presto dinanzi un'albergo; si scuòdò dallo testa di piedi, poi s'usò ed entrò.

Che signor Artur Artur la stessa stanza di una volta e questi lo accostano di una volta e questi lo accostano di un'altra. S'incamminò con passo leggero per l'angusto corridoio, reggendo la borsa da viaggio col sinistro e con la destra la chiave, arrivò al numero sei, spinse la porta ed entrò.

La stanza era perfettamente in

TRISTE PIOGGIA

Pioggia che codi giù
s'accasta dal cielo,
vol diritta e rigida
per il tuo destino.
Cosa ho fatto?

Perché finisci così?

Ti vedo e non posso far niente.
Sai il vento che ti batte,
e cadi stremata
seguendo triste la tua via.

Ti sento percuotere i vetri
e chiedermi aiuto.

Due lacrime
cadono dai miei occhi
per seguirli.

Tutto in un paio d'occhioli

Un paio di occhioli ci presenta
una figura:

la figura di una persona cara,
di un uomo maturo

tra studi, amori e grandi affanni.

Fedele come una servente

di fronte alla spicciata sua sapienza

offrir gli vorrei

su di un umile piatto

la mia ignoranza.

E niente in combio,

anche se egli non crede

a donna in piombo

Esser vorrei ciò che dopo di lui rimane,

testimoniando di una vita intensa.

Soltanto gente di pari intelligenza

potrebbe toccarmi,

o della mia polvere l'acchieserà.

Io eroina delle sconosciute

cadono dai miei occhi

per seguirli.

E il intoccabile sua ombrante,

che è visuale in altri tempi!

Io folle illusa,

Io defusa,

Io niente!

Grazia di Stefano

O D E

Quando ti conobbi,
quando con
le mani trementi,
abbracciati,
dimicti di tutto,
non conoscevimi
il cielo in terra
e l'eternità
racciudemmo
in un solo istante,
allora,
io conobbi
la prima volta
l'amore.

La voce del vento
diolgo con lo natura

mi sembra festa.

I risciacchi che scendono a valle,
solitari si nascondono
nella selva.

La foresta che mi guarda
sembrava quasi volermi parlare.

Ora non è più verde,

è candido

e sembra già Natale.

Sta colando il giorno,

ed io, che mi ritrovo avvolto
nel silenzio dell'infinito,

posso ascoltare

la voce di Dio

nella preghiera del vento.

(Vallombrosa) Gennaro Forcellino

(Materdomini) Vanna Nicotera

(Pollenza T.) L. Antonio Riccardi

ordine: lo stesso guardaroba, lo stesso chiaiasso coprietto a pois, lo stesso tondo a un anno prima. La finestra era chiusa e dai vetri entravano gli ultimi raggi di sole del giorno che andavano a cadere su un quadro raffigurante un vecchio galleggiante in navigazione. Posò la borsa sul letto, si tirò indietro un ciuffo ribelle di capelli che gli cadeva sempre davanti all'occhio destro, e dato che c'era aria viziosa, si tirò verso verso la finestra e si spalancò.

Ah Ari pura! Guardò fuori. Nella strada sottostante, vicino ai portici di un ristorante c'erano quattro o cinque pittori che discutevano tra loro; qualche negozio di ceramica già aveva acceso le inseguenze e, al via dei turisti, si aggiungevano le persone che ritornavano a casa dal lavoro. Una pianta d'edera s'era arrampicata fin sotto il davanzale e la brezza faceva dondolare le foglie come tante bollente. Che contrasto il loro verde cupo con il bianco immacolato della parete!

Ritornò vicino al letto, vi si buttò sopra, accese una sigaretta e s'accese con il suo vuoto di vuoto.

Era molto affezionato a questa stanza d'albergo; gli era diventata subito simpatica un anno prima, gli era piaciuto l'albergo, Capri tutto, perché era ritornato. Gli piaceva da morire Lira, la blonda, ma contrariamente all'anno precedente, vi era ritornato da solo.

Ora provava un senso di vuoto. Con gli occhi socchiusi e fumando lentamente, gli ritornò alla memoria viso, parole e regole di un'altra volta; e volte erano verdi, a volte celesti. Gli ritornava alla mente il loro arrivo da Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti della tavernetta, le risate con gli amici, le lunghe passeggiate notturne per le tortuose stradine e il loro arrivo davanti l'albergo «A.B.C.», il chiedere a un cameriere per la notte e la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Ricordava quei meravigliosi capelli biondi che sembravano un campo di grano eccellente dalla brezza: spighe freme, li chiamava lui. Ecco perché era ritornato a Capri in quella fredda sera di fine di febbraio, le pizze fumanti dell'albergo, la faccia sorridente e cordiale, tipicamente francese del signor Artur, proprietario dell'albergo.

Il crescente numero di giovanissimi che si avvicinano all'attività sportiva da alcuni anni a questa parte ha posto sempre più seriamente il problema della loro adeguata preparazione tecnica. Il C.O.N.I. ha fatto propria tale preoccupazione, dando forza e tenacità alle iniziative che interessano la maggior parte dei partecipanti alle attività sportive giovanili: Giochi della Gioventù, Centri C.O.N.I. di avviamento allo sport, Centri Olimpia di formazione fisico-sportiva.

E' a tal fine che è stato indetto a Roma, nei giorni scorsi, il seminario di studio sul tema: « Aspetti pedagogici e metodologici dell'avviamento allo sport ».

Le conclusioni più importanti alle quali sono pervenuti i lavori possono essere così riassunte:

— l'avviamento allo sport deve rispettare alcuni principi elementari come la continuità, la gradualità e la multilateralità e soprattutto non può continuare ad essere inteso come insegnamento modulare degli elementi fondamentali di una specie disciplina;

— la manifestazione completa delle potenzialità dell'uomo è possibile solo quando le procedure seguono una corretta linea pedagogica che rispetti l'evoluzione biologica, della personalità e delle spinte evolutive.

Incontro-dibattito sul ricorso amministrativo

Mercoledì 13 febbraio alle ore 18, nel Salone del Gattopardo del Municipio di Solerno avranno luogo l'incontro-dibattito sul tema « Ricorso straordinario e processo amministrativo ». Relatore il dott. Renato Loscheni Presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Presidente del prof. Ignazio Scotti Presidente del Consiglio di Stato. Interverranno il dott. Francesco Brignoli Presidente del T.A.R. della Campania e il prof. Vincenzo Buonocore Presidente della Facoltà di Giurisprudenza.

Mozione di sfiducia all'Amministrazione Comunale

Il gruppo consiliare socialista ha presentato al Sindaco una mozione di sfiducia con la quale vengono chieste le dimissioni del Sindaco stesso (democratico) e degli Assessori (democratici, repubblicani e socialdemocratici) per dar modo al Consiglio di eleggere un nuovo Sindaco ad una nuova Giunta. Nella loro mozione i socialisti fanno un lungo elenco delle carenze di questa Amministrazione, la quale non si mostra affatto diversa da tutte quelle che l'hanno preceduta e che si sono collaudate nel tirare a campo e non tenere quanto più possibile il potere senza affrontare i veri problemi della vita sociale e civile. La iniziativa dei socialisti avrà lo stesso fortuna che hanno avuto le identiche iniziative di sempre in questa democrazia che è una gran bella cosa, ma quello che

A buon punto la disinchiostrazione della carta di recupero

Il prezzo della carta da giornale subirà un ulteriore aumento, probabilmente dell'8 per cento, senz'altro notevolmente elevato. La reazione immediata degli editori, afflitti dalla grave crisi che attanaglia il settore delle carte stampate, non si è fatta certamente attendere e anche per i giornali sarà necessario un ritocco del prezzo.

E' questo un fatto particolarmente grave per l'industria. I produttori di carta e cartone che operano nel nostro Paese stanno attraversando uno dei periodi più difficili della loro storia.

Come molti altri tipi di produzione industriale quello cartario, in Italia, è un settore di trasformazione: importa materie prime ed esporta prodotti finiti con maggiore valore aggiunto; in questa logica ha sinora operato. Da queste brevi notizie è facilmente comprensibile che l'industria cartaria italiana deve operare diversamente per trovare nuovi sbocchi produttivi e concorrenziali soprattutto nel settore dell'approvvigionamento delle mate-

A. Trazzi

Premio letterario "Ticino"

L'Associazione Culturale Italo-Ticinese bandisce il Premio letterario "Ticino" riservato a poeti e scrittori italiani e svizzeri, a) per un massimo di tre poesie, in lingua italiana, inedite; b) per un massimo di tre poesie, inedito, in uno dei dialetti d'Italia o del Canton Ticino; c) per un racconto breve, in lingua italiana, inedito, di stesura non superiore alle dieci cartelle, dattiloscritte con spazio « due »; d) per un volume di poesia, edito dal 1975 al 1980, in lingua italiana.

Gli elaborati, in cinque copie firmate e complete di generalità e dell'indirizzo dell'autore dovranno pervenire, entro il 5 marzo 1980, al seguente indirizzo: Onorio Bugiato - Segretario « Premio Ticino » Via Catenazzi, 3-b - 22100 Como - Ponte Chiasso.

« Uomini e libertà alla risorsa », è il titolo di un nuovo mensile uscito a Milano col proposito di contribuire a rinverdirne i valori che contraddispongono l'uomo ed il massimo suo bene, che è quello della libertà. Gli organizzatori lanciano un appello a tutti coloro nei quali i buoni sentimenti non sono ancora spenti, perché collaborino alle iniziative contribuendo anche con un abbonamento sostenitivo.

Una copia gratuita del primo numero può essere richiesta a Uomini e Libertà alla Risorsa Casella Postale 1371, Milano 20100.

O.R.S.A.

Anche a Milano viene pubblicata la prima rivista mensile italiana di natura, sport e vita all'aria aperta, curata esclusivamente per i ragazzi. Essa è al terzo anno di vita, e pubblica con interessantissime fotografie e disegni a colori, tante cose piccavole ed utili non soltanto per i ragazzi ma per gli stessi adulti.

Il riciclo delle carte stampate mediane il trattamento con i nuovi disinchiostri potrebbe pertanto affrancare per buona parte l'Italia dalle importazioni di cellulosa,

Il leggendario laboratorio alchemico

Col suo corteo di mistero e d'incognito, sotto il suo velo d'illuminismo e di meraviglia, l'alchimia evoca tutto un passato di storie lontane, di racconti e di testimonianze sorprendenti.

Le teorie, le sue strane ricette, la secolare fama dei suoi grandi maestri, la grande voglia che condusse nel medioevo, la sua letteratura oscura, enigmatica, ci sembra oggi che spriugino un odore di mistero, di aria rara, simile a quello che possedevano, attraverso il lungo contatto degli anni, i sepolcri vuoti, le case abbandonate, gli antichi manieri, i popoli ingialliti. L'alchimista? Un vecchio che medita, dalla fronte greve e incorniciata di bianchi capelli, col viso scavato e segnato dagli anni, personaggio originale di una umanità ormai scomparsa, di un mondo dimenticato, voltato allo studio, alla perenne ricerca, all'ostinato decifrare degli enigmi della alta scienza. Questo è il filosofo che l'immaginazione del poeta ed il pensiero dell'artista si sono compiuti di rappresentare. Il suo laboratorio, cantina, cello o ottica cripto, è appena illuminato da una luce del giorno triste e diffusa dalle numerose tele di polverosi roagni. In un simile luogo, a poco a poco, nel silenzio, si compie il prodigo. L'indistruttibile natura, lavora sotto la vigilanza dell'uomo, un sapiente per il quale non esiste più nulla, sovverte le fasi successive della Grande Opera. Abituato di buio, nella penombra, sorgono e si presentano ai nostri occhi, mille cose.

A conto, o no, una fucina spenta, coperta di polvere e battuta di ferro, l'incudine, il martello, le pizze, le clesie, le stesse, più in là delle lingottiere arrugginite. In un angolo, dei grossi libri pesantissimi fatti, dei segnabili sigillati con vecchi piombi, dei manoscritti, libri di magia spalocati ed ammucchiati insieme ad altri volumi antichi, pieni di note, correzioni, formule, tutti ugualmente. Delle ampolle, pieni di unguenti o profumi, di liquidi strani, rugginosi o carminici, eselano quel tenore di acido che pizzica le narici.

Sulla cappa del fornello stanno ollineggi dei curiosi vasi oblunghi, dal collo corto, tappeti con lo stoppa riva, rivestiti di cera, dei mestoloni, delle sterne iridescenti per i depositi metallici che mostrano i loro colli ormai sottili e cilindrici, ora svasati o larghi. Più in là, delle storie verdastre, di terrocotta, dei crogioli di terra rossa con macchie di cenere a forma di fiamma, in fondo posati sui loro piaggericoli, lungo una cornice di pietra, degli uovi filosofici elegantemente ponciuti. Dano l'impressione di pezzi omeotomatici, dei frammenti di scheletroni, crani onnieri, denti, rugnosi, nei depositi forti; tanti, belli, puri, su florci recisi ancora in bocciu, per esser germogliati, disposti uno tra gli altri. Ancora rimbalzi le monache, chinandosi a baciare quel volto, dell'equilibrato profilo di latino fattezza, pur se impertinente, con un'espressione di totale vitalità giovanile; quegli occhi.

dallo sguardo ancor fisso in un miraggio, pur se spenti, da un bugiore di criminalità belluina: quei rimandi, non più vive a mimar eroici vissuti, come vive non furon mai in espressioni gestuali, e rottamate.

in un altro gesto di vitale olocausto; quel corpo, ormai, ancor palpante d'amor patrio, pur se tento dilaniato dalla ferocia fraternale, che delle Alpi afflitta, a tutta una ribellione. Intanto, Qui l'alombicco di rame, là i raccoglitori delle ripetute distillazioni, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina, per mortali di ghisa e di marmo, un grosso soffietto dai fianchi di cuolo polveroso e rugoso. E' un emmasso cootico di strumenti arcaici, di utensili non più in uso. Plano su questo disordine, pendente dal soffitto con le ali spiegate, c'è il grande corvo, gorgoglioso della morte materiale e della decomposizione, dei recipienti a serpentina,



ECHI e faville

Dal 8 Gennaio al 6 Febbraio i notiziari sono stati 54 (I, 21, 33) più 34 fuori (I, 14, m. 20), i matrimoni 12 ed i decessi 18 (I, 8, m. 8) più 8 nel comunito (I, 5, m. 3).

xx x

Alessandro è nato dall'ins. Biagio Passero e da Petrizzi Romano.

Giulio è nato dal prof. Nicola Se-natore e prof. Paola Rogni.

Mario, dal dott. Federico Schettini, medico, e Giovanna Carnevale.

Giovanna è nata da Giovanni Risi, impiegato, e Eraldo Ferrarese.

Amedeo, dal geom. Francesco A-postolico e Rosa Cappola.

Vincenzo è nato da Clemente Ficocca e Mariangela Pisani.

Roberto è nato dal dott. Marcello Caliendo, medico chirurgo e dalla prof. Mariarosaria Criscuolo. Pun-tella il nonno paterno dott. Roberto Caliendo, direttore di Cassa del Banco di Napoli a riposo. Al piccolo, ai genitori ed al nonno pun-tellata e felice i nostri più fervidi auguri.

xx x x

Vincenzo De Bonis, di Oscar e di Emma Senatore, commerciante, si è unito in matrimonio con Eva Benincosa di Goettino e di Matilde Loffredo nella Basilica dell'Olimpo.

xx x x

Per una banale caduta in casa ho perso la vita in ancor validità età, non avendo resistito all'anezia dell'intervento chirurgico la signorina Lucio Apicella vedova Gustato, diletto cognato dell'Avv. Apicella. Giovannina era convolata a nozze con l'indimenticabile Ruffolo. Gustato di Nocera Inferiore e da allora era passato a vivere nella vicina città, donde alla luce ed allevando due figli che han fatto onore ad entrambi i genitori: il prof. Dino che insegnò all'Università di Napoli, e Guglielmo, che è capitano dell'Esercito in Alta Italia. Insieme con la sorella Rosa, che da alcuni anni eraresi anche lei trasferita a Nocera per convivere con l'unico parente più stretto, erano diventate popolarissime per ottocento alla religione cattolica e per opere di bene; e grande è stata la commozione di quella popolazione per il grave lutto che ha colpito le famiglie Apicella e Gustato.

Anche in Cava è stato rimarchevole il riempimento di tutti i conobbero e ne ricordavano con stima lo particolare di mite e di cuore. Ai cari figli, ai nipotini, alla sorella Rosa ed a familiari, le più affettuose condoglianze.

Stroncato da un male lungo e ribelle è deceduto nel meglio degli anni ed in pieno servizio Morzio Baldi, direttore dell'Ufficio Postale della nostra Frazione di S. Lucia. Molto popolare per affabilità e per l'interesse che prendeva per i propri concittadini, venne eletto consigliere comunale nelle precedenti elezioni in una lista frangianuale indipendente, e tenne per alcuni anni la carica di assessore, meritando la considerazione anche dei suoi

avversari politici. La crisi amministrativa, che portò allo scioglimento del Consiglio Comunale, lo indusse ad entrare nelle file della Democrazia Cristiana. Grande è stato il fatto dei suoi compaesani e di tutta la popolazione nell'opprimere lo dispartito. Manifesti di consolazione sono stati offisi, con i familiari, dall'Amministrazione Comunale, dalla Democrazia Cristiana, dal Gruppo Consiliare di S. Lucia e da altri: iponenti sono risultate le esequie. Alla vedova, ai figli, ai parenti, non sono sentite condoglianze.

Il 3 Febbraio è ricorso il 10° anniversario della nascita dell'indimenticabile Pasquale Bisogni titolare della Ceneri Donato Virno di Cava. Un solenne funerale di suffragio è stato celebrato alla Chiesa di San Francesco. Molti affezionati amici si sono stretti intorno ai figli ed ai parenti.

Ad anni 80 è deceduto Gaetano Sabatino, Cavaliere di Vittorio Veneto, deacone dei barbieri di Cava, e rappresentante degli origini nel Consiglio di Amministrazione della nostra Azienda di Soggiorno. Alla vedova ed ai nipoti e parenti tra i quali il caro Gen. Luigi Sabatino, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto il reg. Giuseppe Benincosa già funzionario del Banco di Napoli e da molti anni a riposo. Era comprimario del Cinema Metelliano. Alla vedova, alla figlia, al genero e nipotini le nostre affettuose condoglianze.

xx x x

Apprendiamo con piacere di due illustri eventi che han fatto la felicità del nostro effettuoso amico e collaboratore Comini, Giuseppe Aiello, Cavaliere di Vittorio Veneto, già residente in Castellammare di Stabia ed ora in Chiusano di S. Domenico. Il nipote Benedetto Accone si è brillantemente laureato in chimica presso l'Università di Padova, e l'altro suo nipote Giuseppe Accone ha contratto matrimonio con la graziosa Marilena Iantosca.

Ai giovani, ai genitori ed ai cari nonni, i nostri complimenti ed i più fervidi auguri di ogni bene.

xx x x

Antonio Di Mauro del rag. Riccardo e di Gaetano Riccardi ha conseguito con lusinghiera votazione la laurea in Ingegneria Meccanica presso l'Università degli Studi di Napoli, ed ha superato anche brillantemente l'esame di stato. Un bel proposito, e complimenti ed auguri ai genitori.

xx x x

Silvano Baldi di Pietro ed Elena Pispoli si è brillantemente laureato in medicina presso l'Università di Napoli discutendo la tesi sperimentale del titolo: «L'alfa 1 antichitotriptina sierica nell'artite reumatoide», relatore il chiarissimo prof. M. Colotri. A lui i migliori auguri di una brillante carriera e complimenti ai genitori.

xx x x

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR Caso Umberto I, 339 Tel. 842652 — Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASE — MEMOREX

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furone

JI CAVA DE' TIRRENI

Academico Internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, matrimoni, separazioni, matrimoni e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3 CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 842669

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviano i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato n. 147
Trib. Salerno 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava dei Tirreni

Ditta MATRIS

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

FABBRICA AVVOLGIBILI RIVESTIMENTI IN PLASTICA

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) — Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO — Via Lungomare Marconi, 57 — Tel. 356749

L.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale dell'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via delle Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO R.C.A. — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESSUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 — Cava de' Tirreni

Concessionaria del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciafieni, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI



84.13.63

84.13.63

84.13.63

<div data-bbox="342 3095 400 3104</div